



5 GIUGNO 2016
ELEZIONI COMUNALI



Riaccendiamo Genzano!

Con Patrizia Mancini candidata Sindaco



Un'Altra Genzano è possibile

Programma di Governo Partecipato
della Coalizione che sostiene Patrizia Mancini Sindaco

- l'**Ospedale di Genzano** riconvertito in Polo della Medicina Preventiva
- un **Piano Urbano della Mobilità** ecosostenibile
- il **Disco-Orario gratuito** al posto delle strisce blu
- un **Piano Regolatore dei Tempi e degli Orari** della Città
- le **Officine Creative Giovanili** in Piazza Frasconi (ex Locatelli)
- laboratori per giovani diversamente abili o svantaggiati
- i **capannoni artigianali in crisi riconvertiti** in impianti sportivi, ricreativi, culturali e turistici
- un **Piano comunale di edilizia** sociale per giovani, coppie, anziani in difficoltà e single con i figli
- un **Assessorato, Ufficio e Portale** dedicati a **Bandi, Progetti** e orientamento al lavoro e all'imprenditoria giovanile e femminile
- una **macchina amministrativa** comunale al passo coi tempi, amica dei cittadini e improntata al benessere lavorativo e organizzativo
- un **Bilancio Partecipativo** con cui i cittadini scelgano come e dove investire una quota delle risorse comunali
- una **Progettazione Partecipata** affinché residenti e utilizzatori siano sempre coinvolti, prima, durante e dopo le opere pubbliche
- il **Baratto amministrativo** che consenta a chi non può pagare di prestare opera gratuitamente in lavori socialmente utili
- un **Albergo Diffuso al centro storico**, con case disponibili all'affitto, anche giornaliero, e una sola reception centralizzata
- **Villa Lusi** e il suo Parco restituiti alla collettività e sede della Casa della Legalità e della Cultura
- **Piazza Frasconi riaccesa** d'eventi e di vita e impreziosita da otto alberi di alto fusto per risanare una vecchia ferita
- **Palazzo e Parco Sforza Cesarini aperti** tutto l'anno, gratis per i Genzanesi
- il **Lago, l'Ambiente, la Storia e la Cultura** come Beni Comuni per riconvertire l'**economia cittadina** e le aree produttive, aprendole al **Turismo** e ad una dimensione internazionale



Un'Altra Genzano è Possibile!



Riaccendiamo la Città, riprendiamoci la Vita!

Il 5 Giugno 2016, alle Elezioni Comunali

vota PATRIZIA MANCINI Sindaco di Genzano

e le Liste "GENZANO POSSIBILE" e "AMBIENTE BENE COMUNE"

Manifesto Programmatico di “Genzano Possibile” e “Ambiente Bene Comune” sul Commercio.

- Istituire il Forum Permanente del Commercio e delle Attività Produttive, come strumento di democrazia diretta, consultivo, concertativo e di controllo delle scelte di fondo dell’Amministrazione negli specifici ambiti di pianificazione settoriale e di politica economica;
- Piano Regolatore dei Tempi e degli Orari della Città, per essere competitivi con la grande distribuzione almeno sul versante degli orari e dei giorni di apertura e chiusura, in un ottica di cambiamento totale dell’Organizzazione di tutta la Città: orari di scuole, servizi, uffici, trasporti;
- destinare i locali dell’ex Istituto Locatelli di Piazza Frasconi ad Officine Creative Giovanili, per rivitalizzare la Piazza e il Centro cittadino con fermenti culturali, artistici e di divertimento tipici del protagonismo giovanile, anche e soprattutto in orari serali e notturni: perché Genzano ha bisogno di una “movida” e di una sana e rivitalizzante vita notturna;
- messa a dimora in Piazza Frasconi di otto grandi alberi di alto fusto, per ridare anima, fascino e vivibilità al cuore pulsante della Città, soprattutto d’estate, e per risanare una vecchia ferita;
- Piano Urbano della Mobilità ecosostenibile, per armonizzare diverse priorità: qualità dell’aria, lotta all’inquinamento atmosferico e acustico, sicurezza stradale, tutela strutturale degli edifici, esigenze della rete commerciale, orari, parcheggi, servizi, trasporti, diritti dei pedoni e dei pendolari, risparmio energetico e vivibilità;
- razionalizzare il traffico veicolare, snellendo il centro storico con un senso unico di marcia in direzione Velletri e spegnendo definitivamente il semaforo di Piazza Mazzini, fattore ormai obsoleto di traffico e inquinamento, con verde continuo sull’Appia, in un’ottica di progressivo recupero dell’immagine di Genzano come stazione climatica e di villeggiatura;
- rinegoziare con le Autorità interessate la chiusura del Ponte di Ariccia e il relativo Piano di viabilità e segnaletica alternativo, con un’informazione seria e documentata e un dibattito trasparente che coinvolga tutti i cittadini e gli operatori economici, e con l’impegno scritto e formale che, al termine dei lavori, il Ponte non resterà chiuso;
- abolizione sperimentale dei parcheggi a pagamento e introduzione del disco orario gratuito, ottenendo un maggiore ricambio ed evitando la sosta di lunga durata da parte dei più facoltosi. Parcheggiare è un diritto di tutti che non può essere monetizzato. Genzano diverrebbe la prima Città dei Castelli “free-parking”: un motivo in più per attrarre potenziale clientela e fare la differenza;
- promozione e realizzazione di un Albergo diffuso nel Centro Storico, mettendo in rete le case disponibili all’affitto, anche giornaliero, e con servizio alberghiero, con un’unica struttura centrale per l’accoglienza e gli ambienti comuni. Prima colazione, pranzo e cena verrebbero somministrati con un sistema di tickets da scontare in bar, ristoranti e pubblici esercizi del Centro Storico;
- consolidare e moltiplicare eccellenti esperienze quali l’Estate Genzanese, il Cinema in Piazza, la Festa della Birra, il Festival degli Artisti di Strada, l’Oasi in Festa, la Fiaccolata da Nemi a Genzano, la Notte Bianca e quella della Pizzica, per svuotare le Case e riempire le Strade.
- Promuovere attivamente e fattivamente l’immagine di Genzano come Città del Lago.

Manifesto di GENZANO POSSIBILE e AMBIENTE BENE COMUNE per il rilancio e la conversione dell'Agricoltura nel nostro territorio.

Stante la suprema necessità e volontà di tutelare e valorizzare il territorio, il paesaggio, il prodotto di qualità, l'approvvigionamento alimentare, la cultura contadina, l'orticoltura urbana, la sovranità alimentare, l'energia rinnovabile e alternativa,

Il Comune di Genzano si fa promotore di un Progetto di Agricoltura Metropolitana che si basi sui principi suddetti per indirizzare, organizzare e rafforzare il settore agricolo con una nuova attenzione verso il rapporto città - campagna della Città Metropolitana, allo scopo di:

- Avviare un monitoraggio scientifico dell'esistente per verificare la possibilità di conversione dei terreni agricoli a nuove colture, biologiche e libere da Ogm e pesticidi;
- Assicurare e tutelare la competitività dell'azienda agricola attraverso la promozione e il sostegno istituzionale, anche a garanzia dell'evoluzione tecnologica per evitare un intervento puramente conservativo;
- Tutelare e conservare gli ecosistemi, le acque e il suolo, anche pubblici, attraverso il coinvolgimento diretto degli agricoltori e delle loro competenze e dotazioni;
- Adattare i regolamenti urbanistici per consentire agevolazioni regolamentari alle aziende agricole;
- Favorire lo sviluppo e il consolidamento del consumo consapevole attraverso la promozione dei mercati contadini, degli itinerari enogastronomici e dei "Gruppi di Acquisto Solidali" (GAS);
- Recupero edifici rurali o urbani esistenti per favorire lo sviluppo di botteghe e mercati a km zero, vivai urbani, edifici per la gestione dei GAS, luoghi di degustazione di prodotti tipici, strutture per l'accoglienza agrituristica, laboratori di trasformazione, ecc...
- Promuovere la diffusione delle fattorie didattiche e dell'agricoltura sociale;
- Formare il personale dei Comuni sui temi relativi alle problematiche urbanistiche che l'azienda agricola incontra nello sviluppo della sua attività di impresa;
- Prevedere, in collaborazione con le organizzazioni professionali agricole, forme di consulenza tecnica specialistica alle aziende agricole per raggiungere gli obiettivi preposti e per predisporre idonee unità operative all'interno della Pubblica amministrazione;
- Realizzare km di piste ciclabili in ambito agricolo e di Frazione, con l'accordo volontario delle proprietà e delle imprese agricole;
- Realizzazione di mappe ciclo-turistico-rurali;
- Individuare e realizzare aree destinate a orti urbani e orti sociali;
- ***Mettere in campo, con serietà e competenza, le buone pratiche che consentano alle nostre campagne di divenire un laboratorio a cielo aperto di produzione di energia da fonti rinnovabili e alternative.***

Manifesto Programmatico di “GENZANO POSSIBILE” e “AMBIENTE BENE COMUNE” sulla SICUREZZA CITTADINA

PERSONE IN SICUREZZA

- Associazione dei Corpi di Polizia Municipale di Nemi, Genzano (comune capofila) e Lanuvio per la gestione associata di servizi e progetti di polizia locale e sicurezza urbana;
- Tavolo permanente sulla sicurezza cittadina e lotta alla criminalità, all’usura e alle ecomafie;
- In collaborazione con la Polizia Municipale, intervenire a vantaggio dei più giovani, allo scopo di sensibilizzarli sull’educazione stradale e riguardo il pericolo derivante dall’uso di alcool o sostanze stupefacenti prima di porsi alla guida di qualsiasi veicolo;
- Avvicinamento e responsabilizzazione dei giovani, per accrescerne la capacità di comprensione del territorio e promuovere una cultura di legalità e convivenza democratica;
- Prevenzione, attraverso percorsi integrati, di disagio, devianza minorile e fenomeni violenti come il bullismo;
- Superamento delle barriere culturali e sociali tra comunità autoctona e comunità immigrate, attraverso l’affiancamento al Corpo di Polizia Municipale di personale ausiliario appartenente ad etnie straniere;
- servizio di telesoccorso e teleassistenza agli anziani soli.

LUOGHI IN SICUREZZA

- Riqualficare le aree in condizioni di serio degrado e disordine urbano;
- Migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, intervenendo nelle zone critiche, attraverso l’implementazione di sistemi di telecontrollo;
- Contrastare la presenza di persone “irregolari” e contestualmente, contrastare lo sfruttamento connesso alla locazione degli immobili a cittadini comunitari ed extracomunitari, caratterizzati da notevole ricambio di affittuari;
- Migliorare i contatti fra cittadino e amministrazione nell’ambito delle piccole manutenzioni alle infrastrutture urbane (strade, illuminazione, panchine, perimetrazioni, ecc...) colpite da degrado, comportamenti antisociali e vandalismo, tramite un sistema integrato che permetta all’amministrazione di gestire efficacemente le segnalazioni pervenute per centralino, numero verde, URP, e-mail ecc.. e al cittadino di monitorare in tempo reale lo stato di avanzamento della sua segnalazione;
- Realizzare in maniera programmata, finanziabile e continuativa attività culturali, spettacolari, sociali, turistiche e ricreative all’aria aperta, per le vie e le piazze di tutto il territorio cittadino, frazioni e campagne comprese, per riaccendere la socialità, la solidarietà e l’aggregazione dei cittadini. Una città spenta è una Città potenzialmente non sicura.
- **La vera Sicurezza non è isolarsi tra quattro mura, ma vivere la Città collettivamente, riappropriandoci degli spazi di vita comune per finalità nobili e virtuose: lo stare insieme, il partecipare, il creare, il condividere. Una Città viva, pulsante e stimolante è l’unica Città veramente sicura.**

Manifesto

di "GENZANO POSSIBILE" e "AMBIENTE BENE COMUNE"

sui Beni Comuni e l'Ambiente

Nel degrado dei valori e dei comportamenti che affligge il tempo presente, è sempre più urgente che i cittadini si impegnino, in quanto tali, in una riflessione alta, non macchiata da personali interessi, sui grandi temi del bene comune, dei diritti della persona, della costruzione del futuro per le nuove generazioni.

Davanti al neo-assolutismo di un'economia che degrada perfino gli esseri umani a meri fattori di costo, costringendoli a nuove forme di servitù e condannando alla disoccupazione le «generazioni perdute» dei giovani, è sempre più essenziale il richiamo alla polis (cioè alle comunità di cittadini) come spazio di riflessione, di discussione, di progetto e di resistenza che esalti e consolidi le libertà personali mentre costruisce una lungimirante etica pubblica.

Il bene comune è oggi sempre più spesso accantonato come un ferrovicchio, e in nome delle logiche di mercato cresce ogni giorno l'erosione dei diritti, si consolida la struttura autoritaria dei governi, la loro funzione ancillare rispetto ai centri del potere finanziario e bancario, «stanze dei bottoni» totalmente al di fuori di ogni meccanismo democratico di selezione, al riparo da ogni controllo, al di sopra di ogni regola, di ogni legalità, di ogni sanzione.

Occorre dunque innanzitutto rivendicare con forza il *diritto alla città*, attraverso l'universo dei beni comuni, la nuova dimensione di una cittadinanza consapevole dei propri diritti sovrani: primo passo per intendere come, perché e da chi essi sono calpestati, e per organizzare una riscossa.

Per affermare nel concreto i principi sopra enucleati, diviene possibile e necessaria il ricorso all'antica arma dell'*azione popolare*, che già nel diritto romano rappresentava al massimo livello la dignità personale del cittadino, conferendogli il potere di agire contro le istituzioni in nome del bene comune, contro le mutevoli leggi, e in nome di uno stabile Diritto intessuto di profondi legami sociali e di alti principi etici.

Queste due matrici del nuovo dissenso (*diritto alla città* e *azione popolare*) hanno in comune un punto essenziale, il richiamo ad alti principi etico-politici contro la contingenza di norme concepite al servizio del potere.

Nello scenario italiano di oggi, questo aspro contrasto allo *status quo*, caratterizzato dal continuo ricorso a norme efferate non solo *ad personam* ma *contra cives* (basti richiamare il «federalismo demaniale» o le leggi elettorali che impediscono al cittadino la libera scelta dei propri rappresentanti), prende la forma di un richiamo alla Costituzione della Repubblica.

In essa troviamo il coerente manifesto di uno Stato fondato sul bene comune e non sul profitto dei pochi; sulla dignità della persona e non sulla sua oppressione; sul diritto al lavoro e non sull'«austerità» che condanna alla disoccupazione; sulla cultura che progetta il futuro e non su una pretesa «stabilità» che di fatto paralizza il paese.

Le pronunce della giurisprudenza costituzionale hanno nel tempo messo a punto, almeno a partire dalla sentenza n. 151 del 1986, la centralità della tutela dell'ambiente, come nozione giuridica e come dovere civile, rilevandone i molteplici intrecci con altri interessi costituzionalmente rilevanti, in particolare nell'incrocio fra tutela del paesaggio (art. 9) e diritto alla salute «come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività» (art. 32).

Questo percorso mette in luce la straordinaria lungimiranza della nostra Carta costituzionale. Nata in un momento storico in cui la cultura ambientalistica non si era ancor formata, essa tuttavia fissò già allora un sistema di relazioni, di valori e di principi a difesa del cittadino, che hanno consentito al giudice delle leggi di affermare con forza la tutela dell'ambiente come valore costituzionale primario, in quanto espressione dell'interesse diffuso dei cittadini.

In tale concezione, già accolta in Italia dalla l. 349/1986, l'ambiente è un bene comune, e come tale l'interesse pubblico dello Stato coincide con il diritto individuale, fondamentale e inviolabile, alla fruizione e alla tutela dell'ambiente.

Ma la tutela ambientale (come quella del paesaggio e del patrimonio storico-artistico) non è un tema «di nicchia»: a ogni giorno che passa, la devastazione dell'ambiente è sempre più chiaramente la cartina di tornasole di un degrado etico, politico e civile che, per essere combattuto, deve giocoforza ricorrere a categorie analitiche ancor più ampie, collegandosi ad altre prescrizioni costituzionali, ad altri diritti.

Pochi intendono infatti che solo il rigoroso fondamento sul disegno di società voluto dalla Costituzione e il puntuale radicarsi nel nostro ordinamento possono far uscire le tematiche dei beni comuni dal limbo dell'utopia, e farne invece il manifesto di una politica dei cittadini non solo auspicabile, ma *possibile*.

La distruzione del nostro territorio, infatti, può essere evitata non solo con norme penali ma anche, e forse soprattutto, facendo valere l'inesistenza di diritti di proprietà che perseguano una funzione "antisociale".

Centrale è dunque il principio di «utilità sociale», che illumina non solo la tessitura della Costituzione, ma l'intero nostro ordinamento, rendendo possibili forme di *azione popolare* che non siano astratte rivendicazioni ma forti e concreti richiami alla legalità costituzionale.